



## Adolfo Wildt (1868-1931) L'ultimo simbolista

Museo dell'Orangerie  
15 aprile - 13 luglio 2015

Questa mostra è posta sotto il patrocinio del Ministero italiano dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT)



La mostra è organizzata dai musei d'Orsay e dell'Orangerie, in collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e la città di Forlì

Elogiato nell'Italia del periodo compreso fra le due guerre, lo scultore Adolfo Wildt ha affascinato i suoi contemporanei per lo straordinario virtuosismo nella lavorazione del marmo, acquisito grazie ai diversi anni di praticantato svolto presso altri scultori. La sua singolarità, distante tanto dalla tradizione quanto dalle avanguardie, gli ha sempre valso però un modesto successo di critica. I suoi legami con Margherita Sarfatti, amante di Benito Mussolini, e gli ordini ufficiali ricevuti dall'amministrazione fascista hanno indubbiamente contribuito in maniera decisiva all'oblio in cui è caduto l'artista a partire dalla metà del secolo scorso.

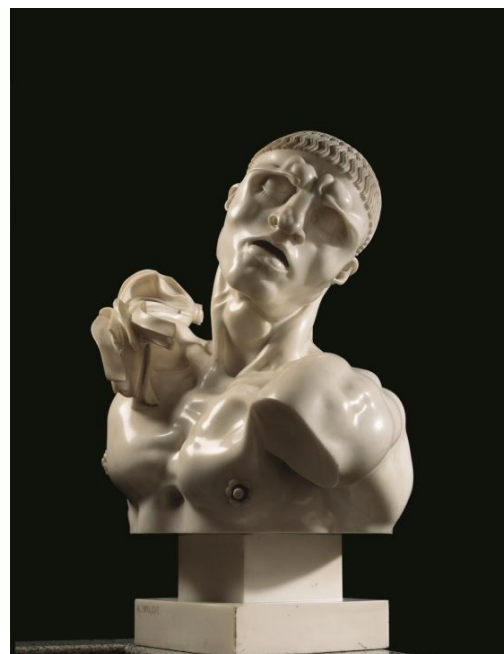
Prima retrospettiva dedicata a Wildt in Francia, questa mostra, organizzata in collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, propone una scoperta inedita dell'universo eccentrico e affascinante di questo scultore italiano. Solo poche opere sono state recentemente svelate al pubblico parigino, in occasione della mostra *Italie* nel 2001 e *Maschere* nel 2008. D'altra parte, si è dovuto aspettare il 2013 perché un museo francese acquistasse un'opera in bronzo di Wildt, il *Vir temporis acti* (1921), ormai appartenente alle collezioni del museo d'Orsay.

La mostra si propone di ripercorrere in una logica cronologica la carriera atipica dell'artista. Si affrontano così, nella maniera più esaustiva possibile, le varie sfaccettature della sua arte, attraverso sessanta sculture, schizzi e medaglie, 19 disegni, ma anche vecchie fotografie di opere scomparse o inamovibili (in particolare monumenti funebri) e documenti di varia natura. Connessi all'opera di Wildt, sono proposti una quindicina di contrappunti man mano che si va avanti nel percorso di visita: calchi di sculture antiche, dipinti di epoca rinascimentale (Cosmè Tura, Carlo Crivelli...), o ancora opere contemporanee (Felice Casorati, Ivan Meštrović, Auguste Rodin...) e dei suoi allievi (Lucio Fontana, Fausto Melotti). Così facendo, si suggerisce la varietà delle fonti e dei modelli di riferimento, nonché il contesto artistico dell'epoca.

I prestiti provengono per lo più da musei e collezioni private italiane, dove sono tuttora conservate la maggior parte delle opere di Wildt. Due sono gli istituti italiani che hanno generosamente prestato gran parte delle loro opere di Wildt: i *Musei civici* di Forlì (6 sculture) e di Venezia (11 sculture, tra cui diversi gessi provenienti dall'atelier di Wildt).

Nella prima sala sono presentati gli esordi dell'artista, tra naturalismo e classicismo. Nel 1894, Wildt conclude con il ricco prussiano Franz Rose, immortalato da un busto, un contratto in cui si impegna a consegnargli il primo esemplare di ogni sua scultura in cambio di una pensione annua, assicurandosi così la libertà di creare e un certo benessere materiale fino al 1912, data della morte di Rose.

La seconda sala è dedicata al periodo che segue la profonda depressione attraversata da Wildt tra 1906 e 1909, durante cui si interroga sul significato della sua arte e sulla forma che deve adottare: ambisce allora a stabilire una filiazione con l'arte antica, proclamandosi «assolutamente ribelle all'arte di oggi», pur assecondando il pensiero moderno. Il suo straordinario autoritratto intitolato *Maschera del dolore* sancisce un ritorno alla creazione. L'opera rientra in una tendenza espressionista esplorata da Wildt attorno al 1910, periodo in cui egli indaga anche sulla



Adolfo Wildt (1868-1931)  
*Vir temporis acti*, dit aussi *Homme du temps passé* (*Uomo antico*), 1913, Marbre, 100 x 75 x 63 cm  
Collezione Franco Maria Ricci, Fontanellato (Parma) © Archivio Franco Maria Ricci

figura parziale (*Vir temporis acti*) e introduce nelle sue opere degli elementi decorativi raffinati e dorati che lo ricollegano alle secessioni tedesche.

Con opere sobrie come *Un Rosario* o *L'anima e il suo abito*, la terza sala mette in luce una componente ormai onnipresente nell'arte di Wildt, una spiritualità frutto di una pietà molto soggettiva che rimanda alla sua massima: «L'opera d'arte non è per gli occhi, è per l'anima». La quarta sala circolare sottolinea soprattutto, a partire dalla *Madre adottiva*, l'iconografia della famiglia reinventata da Wildt.

La quinta sala presenta la varietà delle produzioni di Wildt, artista affermato all'indomani della Prima guerra mondiale per i suoi ritratti monumentali, certo, ma anche per i suoi omaggi a eroi scomparsi, i suoi ritratti di bambini, la sua serie di disegni *Le grandi giornate di Dio e dell'Umanità*, e per il suo capolavoro finale, il *Parsifal*. Le opere di questa sala mettono in evidenza i legami di Wildt – in una versione sempre molto soggettiva – con le esigenze classiche del «Novecento», il movimento del «ritorno all'ordine» lanciato da Margherita Sarfatti.

Tormentato ed eccentrico, dotato di una sensibilità esacerbata, Wildt non lascia indifferente il visitatore: usando le parole di Ugo Ojetti, egli è l'interprete ideale della sua «epoca stanca e ansiosa, credula e curiosa».

**Commissariato:** **Beatrice Avanzi, conservatrice della sezione pittura al museo d'Orsay**  
**Ophélie Ferlier, conservatrice della sezione scultura al museo d'Orsay**

**Consulente scientifico:** **Fernando Mazzocca, storico dell'arte**

**Scenografia:** **Martin Michel**

**Media partner:** **Art Absolument, Les Inrockuptibles**

Questa mostra è realizzata con il generoso sostegno di



OFFICINE  
PANERAI

CERCLE  
ITALIEN DES  
MÉCÈNES

## Mostra e dintorni

### Pubblicazioni

Catalogo della mostra, co-edizione museo d'Orsay/ Skira, 226 pagine, 22 x 28,5 cm, 164 ill., 45€

### Visita guidata di apertura

Martedì 15 aprile alle 18:30

Al di fuori degli orari di apertura al pubblico, la presentazione della mostra tenuta dai commissari Ophélie Ferlier e Beatrice Avanzi farà scoprire ai visitatori l'opera dello scultore.

### Conferenze all'auditorium del museo d'Orsay

- *Il simbolismo, una sfida per la scultura*, tenuta da **Claire Barbillon**, professoressa di arte contemporanea, Università di Poitiers – Mercoledì 6 maggio alle 18:30

- *Esaltazione della superficie: Adolfo Wildt, maestro/ anti-maestro di Lucio Fontana* tenuta da **Choghakate Kazarian**, conservatrice del Patrimonio, Museo d'arte moderna della città di Parigi – Mercoledì 20 maggio alle 18:30

### Visite guidate

Ogni mercoledì e sabato dal 22 aprile all'11 luglio alle 16:00

### Letture

Venerdì 5 giugno alle 19:00

Questa lettura è una rievocazione dell'Italia degli anni 1920-1930 attraverso la letteratura di autori contemporanei dell'epoca quali D'annunzio, Malaparte, Buzzati, Pasolini, Bufalino, Morante o Pirandello.

**Con Michel Vuillermoz della Comédie Française**

### Workshop di scultura

Durante la visita, i partecipanti saranno invitati a realizzare schizzi e disegni delle sculture esposte rapportandosi ai temi affrontati dall'artista. Iniziatosi alle tecniche scultoree di Wildt, essi realizzeranno così la propria opera.

Adulti: Sabato 25 aprile, 9 e 23 maggio, 6 e 20 giugno, 4 luglio alle 15:00

Bambini: Ogni mercoledì dal 22 aprile all'8 luglio alle 15:00

**Contatti comunicazione:** Amélie Hardivillier – [amelie.hardivillier@musee-orsay.fr](mailto:amelie.hardivillier@musee-orsay.fr)

**Contatti stampa:** Marie Dussaussoy / Coralie David – [coralie.david@musee-orsay.fr](mailto:coralie.david@musee-orsay.fr) – 01 40 49 49 20  
[presse@musee-orsay.fr](mailto:presse@musee-orsay.fr)